

Fontane, parchi, giardini pensili nella proposta di riordino presentata dagli architetti Milella e Boatti

# Ds: ecco l'Isola dei sogni

## «Progettiamo l'area Garibaldi Repubblica»

C'è anche un grande fontana, che potrebbe avere pareti trasparenti per cerare giochi d'acqua e di luce nel sottopasso riservato alle auto. Ma il sogno per viale Liberazione, disegnato su carta millimetrata, è soltanto un particolare del progetto realizzato dai democratici di sinistra per l'area Garibaldi-Repubblica, «una zona strategica per la città, una sorta di biglietto da visita per chi entra a Milano». L'idea di partenza per il progetto presentato dal segretario cittadino dei Ds Franco Mirabelli è quella di disegnare «un'area della città che offra spazi per il tempo libero, in grado di vivere giorno e notte ma in grado di evitare i problemi tipici di tutte le aree vicine alle stazioni ferroviarie. Noi, con questa proposta alla città - aggiunge Mirabelli - intendiamo aprire il dibattito su questa zona, visto che chi dovrebbe non lo fa».

Il progetto elaborato dall'architetto Andrea Milella, che da tempo raccoglie i suggerimenti di cittadini e associazioni della Zona 2 e ha condotto, insieme a tutte le forze politiche del Consiglio di zona, la battaglia contro la vecchia variante disegnata dal Comune. «La nostra idea - spiega Milella è quella di riappare le aree Garibaldi e Repubblica e di recuperare il quartiere Isola». Poi il progetto presenta anche dettagli allettanti, come il «ponte verde» e la «piazza pensile» ipotizzata tra viale Liberazione e via Melchiorre Gioia, «dove potremmo sfruttare le ondulazioni naturali di quel punto». Milella insiste molto

sul verde, «perché questa è una zona che da sempre soffre per l'assenza degli standard minimi di verde e servizi. Ma secondo il nostro progetto è possibile conciliare alcune funzioni produttive con spazi a disposizione dei cittadini». Così, partendo da quanto già esiste, compreso lo spiazzamento delle ex Varesine, il nuovo disegno prevede un vero e proprio «parco per la cultura, lo sport, lo svago e lo spettacolo», ma anche la creazione di un centro culturale multimediale, che potrebbe sorgere tra la stazione Garibaldi e via De Castella e con una piazza di accesso in fondo a via Restelli.

«Noi mettiamo questo progetto a disposizione della città, perché ne discutano e lo migliorino - commenta l'architetto Antonello Boatti, responsabile Ds per l'ambiente e il territorio - intendiamo anche sottolineare le differenze di metodo e di progetti che ci separano dall'amministrazione sulle politiche per la città. Il metodo è chiaro: noi riteniamo che non si possa modificare il volto di un pezzo di città senza coinvolgere in qualche

modo chi vi abita e ne conosce a fondo i bisogni e i problemi; cosa che questa giunta non sembra tenere in nessuna considerazione facendo piombare dall'alto progetti mai discussi». Circa i criteri urbanistici che Ds suggeriscono per il futuro assetto della città, Boatti aggiunge: «Riteniamo che si debba pensare a uno sviluppo decentrato, occorre decongestionare il terziario, basta con gli uffici a Milano, una città può vivere anche di altro. Poi riteniamo che si debba cercare di individuare le funzioni cercabili e compatibili con la vocazione storica delle varie zone. Per esempio, nell'area Garibaldi-Repubblica è possibile stimolare le funzioni del tempo libero, dei servizi del verde e delle acque, visto che questa zona presenta un corso d'acqua come la Martesana che potrebbe essere rivalutata almeno fino al vecchio Tumbun di San Marc. Ma lo stesso intendiamo fare anche in altre zone, dove comunque esiste la progettualità dei cittadini».



Giampiero Rossi L'area Garibaldi Repubblica

### OSSERVATORIO

## «Giunta inospitale con i clochard»

«Nella notte tra lunedì e martedì questa giunta rappresentata dal vicesindaco De Corato ha mostrato i muscoli, servendosi di vigilantes privati e di cani rottweiler, ai senza tetto e agli immigrati che trovano come rifugio notturno le panchine dei parchi». Inizia così, con un tono duro e inequivocabile, un comunicato dell'Osservatorio di Milano che stigmatizza la nuova politica della giunta milanese di sicurezza militarizzata. «Quella dei senza tetto a Milano è una realtà preoccupante. Secondo l'Osservatorio sono circa tremila i senza tetto dimora nella nostra città, si tratta di italiani ma anche di slavi, albanesi, maghrebini, tunisini, marocchini, rumeni, curdi che non hanno un alloggio. I ricoveri istituzionali offrono complessivamente 500 posti, fra il dormitorio di viale Ortles, 420 posti, e due centri di prima accoglienza di via Novate al parco di Trenno con 80 posti. Milano è all'ultimo posto fra le metropoli italiane per quanto riguarda i posti letto di prima accoglienza e i dormitori pubblici. Il Comune di Roma ne mette a disposizione per i senza tetto oltre 2200, Bologna 1500, Torino 1200, Napoli 1000». L'Osservatorio prosegue ricordando che a Milano per i senza tetto un'alternativa sono il rifugio di Fratelli Ettore, gli ex caselli del dazio di Porta Venezia e dell'Arco della Pace, il parco Sempione, il parco di via Palestro, i vagoni dei treni alla stazione Centrale, allo scalo di Porta Romana, di Lambrate e di Porta Garibaldi. «Le ronde notturne organizzate dalla giunta comunale - dice Massimo Todisco - se la sono presa con i senza tetto. Com'è distante questa mentalità, questa cultura, da quella dei milanesi che a Natale e a Capodanno hanno invitato a pranzo, aderendo all'iniziativa dell'Osservatorio "Aggiungi un posto a tavola", decine e decine di senza tetto e costruendo con loro in alcuni casi un vero e proprio rapporto di amicizia. Questa giunta vuole alzare barriere ancora più alte fra l'area dell'emarginazione e la società, isolando sempre più quel mondo di disperati che non avendo una fissa dimora, hanno adottato come dimora la città: è esattamente il contrario dello spirito che pervade buona parte dei ceti sociali milanesi».

Intanto il vigile Roberto Miglio, esponente del sindacato autonomo, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica sull'uso dello sfollagente da parte delle guardie giurate impiegate nel controllo notturno dei parchi, adombrando l'uso illegittimo di questo tipo di arma.

Somatostatina

### Prezzo più che dimezzato

Il ministro della Sanità ha firmato un decreto che autorizza la vendita di Somatostatina, in forma generica, a 25 mila lire per la fiala da 3 milligrammi, invece di 60 mila lire. A produrre il farmaco a prezzo ridotto sarà l'Istituto biochimico Pavese che già a marzo aveva segnalato la possibilità di ottenere Somatostatina a prezzo dimezzato.

Leoncavallo

### Pisapia: «Positive proposte del centro»

«La costituzione di un organismo di consultazione, così come proposto nell'ultima lettera che i giovani del Leoncavallo hanno mandato al sindaco, non solo è una proposta ragionevole, ma anche estremamente concreta e di notevole interesse per tutto il quartiere». Lo sostiene l'onorevole Giuliano Pisapia, presidente della commissione giustizia della camera. «Il gesto di responsabilità mostrato dai giovani del Leoncavallo - afferma Pisapia - è positivo perché conferma la disponibilità al dialogo con i cittadini del quartiere e con le autorità. A questo punto tocca al sindaco dimostrare altrettanto senso di responsabilità nel non chiudere il dialogo».

Microcriminalità

### Rapinatori scatenati

Lunga serie di rapine, la scorsa notte e nella giornata di ieri. Poco prima dell'una di notte in piazzale Accursio i carabinieri sono stati chiamati da un uomo di 50 anni che ha raccontato di essere stato rapinato di un milione e 400 mila lire da un transessuale. Cinque minuti prima delle 5 lancia l'allarme un taxista, aggredito da due sconosciuti armati di pistola che si sono impadroniti del suo cellulare e del portafogli. Alle 6 in via San Dionigi, quando il pub «Dolce vita» sta per chiudere un uomo armato di cacciavite minaccia tre commessi, si impadronisce di pochi soldi, dei documenti e dei cellulari e scappa in moto. Alle 8,49 l'allarme scatta in via Rucellai: la commessa della gioielleria interna allo Sma racconta che appena aperta la cassaforte per tirare fuori i preziosi da esporre nelle bacheche, un uomo alle sue spalle l'ha minacciata, probabilmente con una pistola, svuotando il forziere. Bottino ricco: circa 200 milioni. E un'ora dopo la polizia interviene in via Venini, alla sede della banca Popolare, dove un uomo, si era impadronito di un paio di milioni minacciando la cassiera con un taglierino puntato alla gola. Ore 16, via Tartini, Credito Italiano. Due individui armati di taglierino si fanno consegnare 10 milioni e fuggono indisturbati. L'hanno fatta franca tutti quanti, tranne Karim Isadi, classe 1978, che al supermercato Sma di via Padova ha cercato di rubare generi alimentari.

Feste dell'Unità

Queste le feste dell'Unità in programma in provincia di Milano: Cavenago (sino al 12 luglio), Bussero (sino al 19 luglio), Cassina Pecchi (sino al 19 luglio), Cesano Maderno presso Parco delle feste (sino al 12 luglio), Pioltello (sino al 12 luglio), San Giuliano (sino al 20 luglio), Vignate (sino al 12 luglio), Monza (sino al 12 luglio). Numeri vincenti della Festa de l'Unità svoltasi presso il Circolo Ancora di via Moncalieri: 1) 0150 (viaggio a Parigi per due persone); 2) 1989 (televisoro 20 pollici a colori); 3) 0609 (telefono cellulare); 4) 0440 (buono spesa Coop); 5) 2873 (orologio Swatch). I premi si possono ritirare presso la sezione Rigoldi di via Hermada 8 durante le ore di ufficio.



## Il sindaco a Londra per la presentazione dei titoli dell'Azienda Conquistata anche la "City" Azioni Aem, sabato il prezzo Rizzo: «La Consob vigili sulla vendita»

Milano chiama Londra: il sindaco Gabriele Albertini è stato ieri a Londra per presentare la collocazione in borsa dell'Azienda energetica municipale (Aem). La risposta dei possibili investitori istituzionali è stata «entusiastica», ha detto Albertini. Finora, in attesa di vedere i risultati di Londra, la domanda più alta in termini di prenotazioni si era registrata a Francoforte. L'operazione, diretta da Cariplo spa e Goldman Sachs International, mira al collocamento del 49% del capitale dell'Aem, mentre il Comune conserverà il 51%. È ormai certo che l'offerta pubblica di vendita che parte il 14 luglio riguarderà il 60% degli 800 milioni di azioni (valore nominale mille lire) da collocare, mentre il 40% sarà riservato per gli investitori istituzionali. Al «roadshow», che ha già portato in varie capitali finanziarie dell'Europa centrale la delegazione milanese della quale fanno parte l'assessore alle privatizzazioni, Giorgio Porta, e il presidente del consiglio di amministrazione dell'Aem, Enrico Cerrai, ieri mattina si è unito anche Albertini.

Sabato prossimo, in base ai risultati della settimana di presentazio-

ne, sarà fissato il prezzo di collocamento, domenica sarà pubblicato sui giornali e martedì, dopo una giornata di riflessione, partirà la vendita vera e propria. Per gli istituzionali l'operazione si concluderà venerdì della prossima settimana. Albertini ritiene che il prezzo sarà «nella metà, forse nel quarto superiore» della differenza tra il prezzo minimo di 1.220 e quello massimo di 1.670 lire (in pratica, sopra le 1.500 lire) indicato in partenza. Con una parte dei proventi dell'operazione, prevedibilmente intorno ai 1.500 miliardi di lire, Albertini vuole fare quello che il mercato non può fare: gli investimenti a lungo termine, (soprattutto trasporti e sociale), e fornire la quota iniziale di altri progetti dove però la parte principale sarà coperta con il «project financing». Nella sottoscrizione delle azioni un trattamento di favore è riservato ai circa seimila tra dipendenti attuali e pensionati dell'azienda, poi vengono i residenti a Milano e in Valtellina (dove Aem ha quattro dighe e sei centrali elettriche) e infine gli investitori comuni.

Ieri il consigliere dei Verdi Basilio Rizzo ha reso noto la replica dell'as-

sessore Porta alla sua lettera al sindaco, in cui aveva posto la questione di diffidare tra il testo della delibera approvata in Consiglio comunale e il Prospetto informativo che accompagna in questi giorni l'offerta sul mercato delle azioni Aem. Nella sua lettera l'assessore Porta conferma l'assegnazione all'Opv di una quota attorno al 60% del 49% del capitale sociale dell'Aem; il risultato dell'operazione, tenuto conto che il 49% del capitale è costituito da 882.023.266 azioni, fa secondo i calcoli di Rizzo 529.213.936 azioni. Il consigliere verde precisa ciò perché a conferma della denunciata diffidare «notizie di stampa e ripetute dichiarazioni di diversi soggetti sembrano riferirsi all'obiettivo del 60% di sole 800.000.000 azioni (esclusa cioè la «green shoe»), obiettivo che sarebbe da considerarsi invece al di sotto ed in contrasto con quanto votato dal Consiglio». Rizzo ha inviato una segnalazione su tutta la questione alla Consob, da cui si attende ora una risposta per conoscere «per quale quota minima di Opv se sente impegnata ad assicurare la propria autorevole ed istituzionale garanzia».

Sono 850 le lettere di messa in cassa integrazione inviate ieri ad altrettanti dipendenti dell'Ansaldo. È stato reso noto ieri a Milano nel corso di un incontro con i giornalisti cui ha preso parte l'amministratore delegato di Ansaldo Energia, Rodolfo Di Stefano, il quale ha precisato che altre lettere di messa in cigo potrebbero essere inviate nei prossimi giorni fino a un totale di 1768, essendo nel frattempo usciti dall'azienda 285 dipendenti. Il piano presentato alla Finmeccanica prevedeva in totale 2053 esuberanti. Questo numero è comprensivo di 1145 «esuberanti strutturali» (cioè legati a costi di struttura e non al quantitativo di ordini) e a 623 «esuberanti congiunturali», con previsione di rientro al 2000, (legati alla attuale congiuntura economica). In particolare dei 1145 in cigo straordinaria, 70 sono impiegati della Corporate, 342 dello stabilimento di Genova, 673 di Legnano e 60 di Gioia del Colle (Bari). Dei 623, invece, 450 sono dipendenti dello stabilimento di Genova e 173 di Legnano. Di Stefano ha detto che la rottura col sindacato è avvenuta su questi numeri, quando il sindacato ha chiesto un ulteriore abbatti-

### LAVORO/1

## Ansaldo, 850 in cassa integrazione

mento del piano di risanamento proposto dall'azienda nove mesi fa. «Abbattimento - ha precisato - che avrebbe costituito una radicale modifica del piano, basato inizialmente su privatizzazioni e gestione degli organici». «C'era il rischio - ha aggiunto l'amministratore delegato di Ansaldo Energia - che l'azionista vedesse compromessa l'iniezione di capitale pari a 850 miliardi, prevista dal piano». Secondo Di Stefano il problema più importante dell'Ansaldo è che «oggi l'azienda è superdimensionata di tre volte. Significa - ha spiegato - che per fare 2000 miliardi di fatturato, abbiamo organici per poterne fare 6000. Ma non abbiamo le dimensioni di alcuni nostri concorrenti, come la Siemens. In più - ha aggiunto - nel 1997 abbiamo acquisito ordini per 820 miliardi soltanto, a causa di una

perdita di competitività accumulata negli anni precedenti». Ma minori volumi acquisiti nel 1997 si rifletteranno negli anni successivi, per cui il piano di risanamento ha dovuto tenerne conto. E in conclusione «l'azienda prevede di arrivare all'anno 2000 - ha detto Di Stefano - con un leggero utile di esercizio e 1430 persone in meno rispetto all'organico». Da questa posizione l'amministratore delegato di Ansaldo Energia ha detto che non intende recedere: «Abbiamo elaborato un piano - ha detto - e siamo andati a discuterlo con la controparte sindacale. Riteniamo che il nostro sia un piano valido e abbiamo portato avanti a oltranza la discussione. Abbiamo fatto i nostri conti: accettare altri abbattimenti non sarebbe possibile senza snaturare il piano».

Dal 15 luglio detenuti ed ex carcerati potranno rivolgersi a una sorta di ufficio di collocamento preferenziale. È questo, in sintesi l'obiettivo dell'Agenzia di solidarietà per il lavoro, nata anche su stimolo di un gruppo di detenuti del carcere di San Vittore, tra cui Sergio Cusani: disegnare la mappa delle offerte di lavoro e sovrapporla a quella delle professionalità e delle potenzialità di detenuti ed ex detenuti. L'agenzia è presieduta da don Virginio Colmegna ed è promossa da Caritas, Lega delle cooperative, Cna, Cgil-Cisl-Uil, Sodalitas-Assolombarda, Apa, Confartigianato, Concooperative, Api e Associazione generale cooperative italiane. Tra gli obiettivi c'è la creazione di una vera e propria banca dati (delle offerte di lavoro e delle professionalità dei detenuti), e la formazione professionale. «La sottoscrizione del patto associativo da parte di una realtà così variegata - spiega don Colmegna - è motivo di grande fiducia. Quello che cerchiamo ora sono le commesse di lavoro da offrire a detenuti ex detenuti e chi rischia di entrare in carcere. Una società matura deve affrontare la grande questione della pena e del risarcimento non solo attraverso il carcere ma anche individuando percorsi di recupero

### LAVORO/2

## Il collocamento per i detenuti

che non possono non passare per il lavoro». I sindacati annunciano con soddisfazione la nascita della prima esperienza di questo tipo in Italia. Da un anno Cgil, Cisl e Uil milanesi si dedicavano all'elaborazione del progetto che ha potuto vedere la luce anche per il determinante contributo delle associazioni imprenditoriali, a partire dall'Assolombarda che vi partecipa attraverso la propria agenzia «sociale» Sodalitas: «Il mondo delle imprese industriali - commenta Ruggero Bodo, rappresentante di Sodalitas - condivide i valori solidaristici di questa iniziativa congiunta di lotta all'emarginazione. Ci impegneremo particolarmente per l'ampliamento delle attività lavorative all'interno del carcere, l'accompagnamento di commesse di impresa e la preparazione di autoimprenditorialità». Funzionerà? E quanto? «Se consideriamo che in un carcere come

San Vittore la stragrande maggioranza dei detenuti deve scontare pene inferiori ai tre anni di carcere osserva il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri - non possiamo non pensare che un'iniziativa di questo genere può essere determinante per tanta gente che, proprio in conseguenza delle proprie vicissitudini penali, non riesce a trovare un lavoro e per questo ricade nel giro della piccola criminalità. Il reinserimento sociale significa la riduzione dei costi sociali». Ma Panzeri tiene anche a prevenire i discorsi che si ripropongono ogni volta che si parla di solidarietà: «Questa operazione non significa che nella ricerca di un lavoro diamo priorità ai detenuti piuttosto che agli altri disoccupati. Ci occupiamo di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, quindi anche dei carcerati che finora avevano pochissime possibilità di reinserimento sociale».